

ricchissimi) tutti a proporzione del grado loro usufruttavano qualche Feudo, come costa da una memoria da me data alla luce. Che un egual costume si osservasse nella Corte della rinomata *Contessa Matilda*, si può intendere dal suo Testamento riferito dal Padre Bacchini nella Storia del Monistero di Polirone. Ma sopra gli altri in questa magnificenza si distinsero una volta i Patriarchi di Aquileia, siccome Prelati, e Principi, che, dopo il Romano Pontefice, ebbero maggior potenza in Italia. Bell' Opuscolo ho io pubblicato, dove compariscono tre sorte di Feudi da loro conferiti, cioè *Retti* o *Legali*, di *Abitanza*, e *Ministeriali*. Fra gli ultimi, tutti spettanti alla Famiglia di esso Patriarca, si contano i Fornai, gli Scudellari, i Facchini, i Corrieri, i Sartori, i Muratori, i Lettighieri, i Conduttori de' Bagagli, i Falegnami, i Manganatori &c. Erarvi ancora i Ministeriali Nobili, come Confalonieri, Camerieri, Coprieri, Scalchi &c. Tali erano i costumi de' vecchi tempi.

D I S S E R T A Z I O N E D U O D E C I M A .

De i Notai, o Notari.

CHIUNQUE è alquanto infarinato dell' Erudizione antica, sa onde sia nato il nome di *Notaio*, o *Notarius*. Cioè da alcune Note, o Cifre, delle quali i Romani si servivano per iscrivere in poco i ragionamenti altrui. Una Cifra significava una parola, come anche oggidì si usa da i Letterati Cinesi. Autore di molte d'esse anticamente fu creduto Tirone Liberto di Cicerone. Altri poscia, e specialmente Seneca (non si sa, se il Vecchio, o Filosofo) ne accrebbero il numero fino a cinque mila. Chi teneva ben fitte in mente cotali Cifre, e ne faceva professione, capace era di copiar velocemente, e ridurre in iscrittura un' Orazione, allorchè si recitava, e così gli Atti del Senato, e de' Concilj, le Dispute, ed altri simili ragionamenti. Truovansi staminate queste Note da Giano Grutero nel Tesoro delle sue Iscrizioni. Più di un Codice ho io veduto nella celebre Biblioteca Ambrosiana scritto con tali Cifre, e le ho trovate corrispondenti alle Gruteriane. *Notarii* perciò furono appellati costoro, e tanta era la loro prestezza, per attestato di Seneca nell' Epist. 90. *ut quamvis citata excipiatur Oratio, & celeritatem linguæ manus sequatur*. Coloro, che mettevano anticamente in iscritto i Testamenti, i Contratti, ed altri pubblici Atti, si chiamavano *Tabelliones*, *Tabularii*, *Scribæ*, *Aëuarii*, *Logographi*, *Cancellarii*, *Chartularii* &c. Ma perciocchè i suddetti Notai raccoglievano, e registravano colle Note ciò, che in voce era profferito nel Senato, e in altre pub-